Parlamento europeo
2014-2019

Documento di seduta

B8-0607/2016 }
B8-0608/2016 }
B8-0609/2016 }
B8-0611/2016 }
B8-0612/2016 } RC1

11.5.2016

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 123, paragrafi 2 e 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:
ALDE (B8-0607/2016)
PPE (B8-0608/2016)
S&D (B8-0609/2016)
ECR (B8-0611/2016)
Verts/ALE (B8-0612/2016)

sullo status di economia di mercato della Cina
(2016/2667(RSP))

Iuliu Winkler, Daniel Caspary, Tokia Saïfi, Antonio Tajani, Salvatore Cicu, Santiago Fisas Ayxelà, Franck Proust, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, Adam Szejnfeld, Fernando Ruas, Jarosław Wałęsa, Danuta Maria Hübner, Seán Kelly, Pablo Zalba Bidegain, Herbert Reul, Theodoros Zagorakis, Lara Comi, Claude Rolin, Massimiliano Salini, Françoise Grossetête, Artis Pabriks
a nome del gruppo PPE
Eric Andrieu, Maria Arena, Zigmantas Balčytis, Hugues Bayet, Brando Benifei, Goffredo Maria Bettini, José Blanco López, Vilija Blinkevičiūtė, Simona Bonafè, Biljana Borzan, Nicola Caputo, Andrea Cozzolino, Nicola Danti, Isabella De Monte, Monika Flašíková Beňová, Eider Gardiazabal Rubial, Elena Gentile, Neena Gill, Michela Giuffrida, Sylvie Guillaume,

Sergio Gutiérrez Prieto, Liisa Jaakonsaari, Jude Kirton-Darling, Miapetra Kumpula-Natri, Cécile Kashetu Kyenge, Bernd Lange, Arne Lietz, Juan Fernando López Aguilar, David Martin, Edouard Martin, Emmanuel Maurel, Sorin Moisă, Luigi Morgano, Alessia Maria Mosca, Momchil Nekov, Pina Picierno, Tonino Picula, Miroslav Poche, Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández, Pedro Silva Pereira, Siôn Simon, Monika Smolková, Tibor Szanyi, Marc Tarabella, Julie Ward, Martina Werner, Flavio Zanonato, Damiano Zoffoli, Carlos Zorrinho, Karoline Graswander-Hainz
a nome del gruppo S&D
Emma McClarkin, Raffaele Fitto, Remo Sernagiotto, Angel Dzhambazki
a nome del gruppo ECR
Alexander Graf Lambsdorff, Marietje Schaake, Marielle de Sarnez, Hannu Takkula, Dita Charanzová, Johannes Cornelis van Baalen, Pavel Telička
a nome del gruppo ALDE
Reinhard Bütikofer
a nome del gruppo Verts/ALE
Helmut Scholz, Barbara Spinelli

Risoluzione del Parlamento europeo sullo status di economia di mercato della Cina (2016/2667(RSP))

Il Parlamento europeo,

– vista la normativa antidumping dell'UE (regolamento (CE) n. 1225/2009 del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri della Comunità europea)[1],

– visto il protocollo di adesione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC),

– viste le sue precedenti risoluzioni sulle relazioni commerciali tra l'Unione europea e la Cina,

– visto l'articolo 123, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,

A. considerando che l'Unione europea e la Cina sono due dei maggiori operatori commerciali al mondo e che la Cina è il secondo partner commerciale dell'UE, mentre l'UE è il primo partner commerciale della Cina, con un interscambio commerciale giornaliero fra i due paesi di ben oltre 1 miliardo di EUR;

B. considerando che nel 2015 gli investimenti cinesi nell'UE hanno per la prima volta superato gli investimenti dell'UE in Cina; che il mercato cinese è stato il principale motore di redditività per una serie di industrie e marchi dell'UE;

C. considerando che, quando la Cina ha aderito all'OMC, una disposizione concordata per la sua adesione ha autorizzato una metodologia specifica per il calcolo del dumping, che è stata inserita nella sezione 15 del protocollo di adesione della Cina e serve da base per il trattamento differenziato delle importazioni cinesi;

D. considerando che qualsiasi decisione circa il trattamento da riservare alle importazioni dalla Cina dopo il dicembre 2016 deve garantire la conformità del diritto dell'UE alle norme dell'OMC;

E. considerando che le disposizioni della sezione 15 del protocollo di adesione della Cina all'OMC che rimarranno in vigore dopo il 2016 costituiscono una base per l'applicazione di una metodologia non standard alle importazioni dalla Cina dopo il 2016;

F. considerando che, dato l'attuale livello di influenza dello Stato sull'economia cinese, le decisioni delle imprese in materia di prezzi, costi, produzione e fattori di produzione non rispondono a segnali di mercato che rispecchiano l'offerta e la domanda;

G. considerando che, nel suo protocollo di adesione, la Cina si è impegnata fra l'altro a consentire che tutti i suoi prezzi siano determinati dalle forze di mercato, e che l'UE deve

[1] GU L 343 del 22.12.2009, pag. 51.

vigilare affinché la Cina rispetti pienamente i suoi obblighi in ambito OMC;

H. considerando che la sovraccapacità della Cina sta già avendo pesanti conseguenze sociali, economiche e ambientali nell'UE, come dimostrato dalle recenti ripercussioni negative sul settore siderurgico dell'UE e in particolare del Regno Unito, e che la concessione dello status di economia di mercato (SEM) alla Cina potrebbe avere un impatto sociale considerevole sull'occupazione nell'UE;

I. considerando che alle importazioni cinesi si applicano 56 delle 73 misure antidumping attualmente in vigore nell'UE;

J. considerando che la consultazione pubblica conclusasi di recente sulla possibile concessione del SEM alla Cina potrebbe fornire ulteriori informazioni potenzialmente utili per affrontare lal questione;

K. considerando che la comunicazione della Commissione del 10 ottobre 2012 dal titolo "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica" fissa l'obiettivo di portare al 20%, entro il 2020, la quota dell'industria nel PIL dell'Unione europea;

1. ribadisce l'importanza del partenariato tra l'UE e la Cina, nel cui ambito il commercio libero ed equo e gli investimenti hanno un ruolo rilevante;

2. sottolinea che la Cina non è un'economia di mercato e che ancora non soddisfa i cinque criteri stabiliti dall'UE per definire le economie di mercato;

3. esorta la Commissione a coordinarsi con i principali partner commerciali dell'UE, anche nel contesto dei prossimi vertici del G7 e del G20, circa il modo migliore per garantire che tutte le disposizioni della sezione 15 del protocollo di adesione della Cina all'OMC che rimarranno in vigore dopo il 2016 abbiano pieno valore giuridico nelle rispettive procedure nazionali, nonché a opporsi a qualsiasi concessione unilaterale alla Cina dello status di economia di mercato;

4. sottolinea che le tematiche connesse allo status di economia di mercato dovrebbero essere discusse in occasione del prossimo vertice UE-Cina;

5. invita la Commissione a tenere debitamente conto dei timori espressi dall'industria europea, dai sindacati e da altri soggetti interessati in merito alle conseguenze per l'occupazione, l'ambiente, gli standard e la crescita economica sostenibile nell'UE in tutti i settori manifatturieri interessati, così come per l'intero comparto industriale dell'UE, e a garantire in questo contesto la difesa dell'occupazione nell'Unione europea;

6. è convinto che, finché la Cina non soddisferà tutti e cinque i criteri UE richiesti per essere considerata un'economia di mercato, l'UE dovrebbe utilizzare, nelle inchieste antidumping e antisovvenzione sulle importazioni cinesi, una metodologia non standard per determinare la comparabilità dei prezzi, conformandosi e dando pieno effetto alle parti della sezione 15 del protocollo di adesione della Cina che offrono un margine per

l'applicazione di una metodologia non standard; invita la Commissione a presentare una proposta in linea con tale principio;

7. sottolinea, parallelamente, la necessità imminente di una riforma generale degli strumenti di difesa commerciale dell'Unione europea per garantire all'industria dell'UE condizioni di parità con la Cina e con gli altri partner commerciali, in assoluta conformità con le norme dell'OMC; invita il Consiglio a trovare rapidamente un accordo con il Parlamento sulla modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale dell'Unione europea;

8. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.